ANNO VII. N. 10 — Conto corrente postale — UDINE, 15 MAGGIO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

come naufrago, dal fondo
l'ombra balzerà fulgido il mondo
ardendo, sciolto, da terrori ed ire,
voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

Commemorando "Rerum Novarum,,

ALLA SORGENTE

Una delle grandi questioni che han sempre tormentato uomini è parti- è certamente la questione operaia, come suol dirsi, la questione socia.

Uomini e partiti hanno tentato di ovare una soluzione all'intricato oblema nel bagaglio delle loro dot ine e dei loro principi. Ma uomini e rtiti sono passati; principi e dottri- sono tramontati e la questione re e resterà ancora come un incubo illante, che attende una soluzione ura ed onesta, tale da portare pace l'armonia tra le diverse classi socia

Dove trovare questa soluzione?

⁂

Cristo è venuto a portare tra gli uo- ni una dottrina di pace e di amore; li ha insegnato una dottrina perfet , atta ad appagare tutte le aspira oni del cuore e a rispondere con si- rezza a tutti i quesiti della mente.

Questa dottrina ha portato nel mon non solo una trasformazione religio e morale; ma ha portato pure una ra rivoluzione sociale, cheo ha com etamente capovolti i principi infor tori del mondo pagano.

Ebbene, non ha il cristianesimo u- parola anche per questa assillante estione, che è di capitale importan non solo per il benessere materiale economico, ma anche per il benesse morale e religioso dei popoli?

⁂

Rispondiamo subito; sì!

La Chiesa di Cristo, depositaria del dottrina rivelata, maestra infallibi di religione e di morale, possiede che la soluzione di questo difficile oblema; e la dottrina della Chiesa, e prospetta la soluzione cristiana lla questione operaia o sociale, ha uta la sua magna carta nella paro- di un grande Papa, che passerà al storia col nome di Papa degli ope i: LeoneXIII.

L'immortale documento di questa luzione è l'enciclica « Rerum nova- m » *che ha ispirato quella corrente pensiero e di azione, che passò nel storia col nome di* Democrazia cri- iana *e forma ancora la base del movi ento sociale cattolico.*

Nella lotta tra il socialismo ed il eralismo, la Chiesa ha sempre te uto, anche nel campo sociale, la via edia che è quella della verità; ed i ttolici in nome di questa verità han sempre combattuto coi loro indi- enticabili maestri, una lotta gloriosa er il trionfo sulle masse del pensiero ristiano che trova la sua ispirazione el vangelo di Cristo.

⁂

Socialismo e liberalismo sono tra- ortati in Italia ed è subentrata una uova corrente politica, che nella na one ha portato una radicale trasfor azione politico-sociale: il fascismo.

La soluzione della questione sociale, condo i nuovi principi informatori ello stato fascista, ebbe la sua sanzio e solenne in un documento, che fu romulgato il giorno del Natale di oma: la Carta del lavoro. *Noi non ossiamo certamente condividere in utto e per tutto il pensiero ispiratore i questo importante documento, per hè in esso vi sono alcune affermazio i che non si possono conciliare col ensiero cristiano. Non possiamo pe disconoscere, e l'abbiamo già nota , che la "Carta del lavoro,, ha mol punti di contratto con la dottrina attolica che è la dottrina della* Re um Novarum; *ed ha segnato un pas so importante verso quella sorgente di luce e di verità che può emanare solo dalla Chiesa di Cristo, unica depositaria e maestra infallibile della verità rivelata.*

⁂

Noi ne godiamo.

Anzi nessuno più di noi cattolici ha il diritto di godere per questo fatto consolante, che è il riconoscimento completo di quei principi che abbiamo sempre proclamati e difesi nel campo politico e nel campo sociale. Non importa che altri voglia vantare il merito di avere attuati questi principi; a noi basta la soddisfazione di sapere che sono i nostri principi, per i quali tante lotte abbiamo sostenute. Sono i nostri principi, perchè attinti a quella sorgente che è sempre stata la nostra sorgente; vale a dire la dottrina della Chiesa.

E noi, fieri di questa legittima soddisfazione, vogliamo augurarci in questo aniversario della Rerum Novarum *che la dottrina sociale della "Carta del lavoro,, possa ancora spogliarsi di quelle poche ma non lievi divergenze, che la differenziano dalla dottrina cristiana e la rendono ancora imperfetta dal nostro punto di vista; ci auguriamo cioè, che si armonizzi in tutto e per tutto con quei principi immortali di sociologia cristiana, che* Leone XIII *ha indicato agli uomini, come promananti da quella sorgente perenne ed indefettibile di verità, che è Cristo nostro Signore.*

La nostra parola d'ordine è sarà sempre questa; alla sorgente.

O. C.

VOLETE LA SALUTE?

Ricette di S. Filippo per i giovani

Chi dei nostri amici non ha sentito parlare dell'apostolo di Roma, San Filippo Neri, o — come lo chiamavano ai suoi tempi — di « Pippo buono »?

Egli fu il grande padre e l'educatore della gioventù, fu il santo della giovinezza e della santa letizia cristiana, fu l'angelo custode di moltissimi giovani. Quanti ne ha curati e ne ha guariti e ne ha guariti da malattie spirituali, da difetti e da peccati! Aveva speciali ricette, che eran molto più efficaci — checchè ne dicano certi dottori di nostra conoscenza — dei rimedi dei medici nostri.

Vogliamo riferire alcune di quelle famose ricette. Siamo certi che i lettori di «*Fiamma Gior.*» ce ne saranno riconoscenti, perchè, ponendo in pratica i consigli di S. Filippo, diverranno santi come il simpatico santo voleva che fossero i giovani catolici.

Diceva dunque Pippo buono:

Beati voi, o giovani, che avete tempo di far bene.

Non è tempo di dormire ,perchè il paradiso non è fatto per i poltroni.

Figliuoli, state allegramente; non voglio scrupoli nè malinconie; mi basta che non facciate peccati.

Schivate l'allegrezza smoderata, perchè questa schianta quel poco di buono che si è acquistato.

Non bisogna lasciare gli esercizi divoti; ma se si vuole andare a spasso, prima si adempiano questi, e poi si vada.

Non vi caricate di troppe divozioni; ma intraprendetene poche e perseverate in esse.

Non bisonga voler diventare santi in quattro giorni: perchè la perfezione si acquista con gran fatica, e a poco a poco.

Figliuoli, mortificatevi nelle cose piccole, per potervi poi mortificare più facilmente nelle cose grandi.

Per eleggere lo stato ci vuole tempo, consiglio e orazione.

Per conservare la castità è ottimo rimedio scoprire quanto prima tutti i propri pensieri al Confessore.

Non nutrite delicatamente il corpo; fuggite i cattivi compagni e i discorsi che non siano buoni.

Guardatevi dall'ozio e massime nelle ore del dopo pranzo, perchè in quelle il demonio vuol dare maggiore assalto.

Non vi toccate l'un l'altro, nemmeno per burla, nè vi trattenete insieme da soli a soli.

Non vi domesticate con donne, sebbene vi siano congiunte in parentela.

Non vi fidate di voi stessi per qualsivoglia esperienza che abbiate: ma fuggite ogni cattiva occasione.

Siate umili e state bassi, perchè la vera custodia della purità è l'umiltà.

Confessatevi spesso, almeno ogni otto giorni, e comunicatevi secondo il consiglio del confessore.

State lontani da teatri, e dall'andare in maschera, per non mettervi a pericolo di peccare.

Siate divoti a Maria, perchè questo è il mezzo migliore per ottenere grazie da Dio.

Prima di eleggere il Confessore, raccomandatevi a Dio; ma scelto che lo avete, non siate facili a cambiarlo senza giusta causa.

Nel confessarvi dite prima i peccati più gravi, perchè non vi tenti il demonio di ocultarli nel fine.

Consigliatevi sempre col vostro Padre spirituale, e raccomandatevi alle orazioni di tutti.

Pregate di continuo il Signore, che vi conceda il dono della perseveranza.

Procurate di aver Dio sempre presente dinanzi agli occhi vostri.

Non vi scusate mai se siete corretti, e guardatevi dal dir parola di propria lode nemmeno per burla.

Non vi burlate de' difetti naturali del prossimo, se volete conservare la carità.

Siate pur felici quanto volete; abbiate talenti, sanità, onori ricchezze; E POI ? convien morire, e lasciare ogni cosa.

Leggete spesso, o figliuoli, le vite de' Santi, udite la parola di Dio, frequentate l'orazione e gli altri esercizi dell'Oratorio, perchè piacciono molto a sua divina Maestà.

IL SACERDOTE

Per gli « altri » il Prete di Dio è la persona irreprensibile nei suoi doveri di buon cittadino, il benefattore dei poveri, l'educatore disinteressato dei marmocchi della strada; è una persona « che ha studiato », dicono in paese, e merita quindi rispetto.

Ma per « noi », oh, il Sacerdote è ben di più...: E' la persona più vicina a Dio, è lo stesso Suo Ministro, è colui

« ... che muta ad un mistico appello
l'umil « pane » al raggiar d'ogni au-
[rora... ».

nei Corpo e nel Sangue di Gesù. E' il nostro padre spirituale che ci generò alla grazia col Battesimo, ci rigenera alla grazia dopo la colpa con la confessione, ci nutre con le Carni immacolate dell'Agnello Divino, ci unisce in sacro vincolo col Matrimonio e accompagna a Dio il nostro spirito col S. Viatico.

E' la mano della Provvidenza divina che soccorre ed eleva il povero, che lenisce e insoavisce la miseria, additando la via della speranza e della ricompensa; « è colui che, perdonando, ridà la serenità al nostro cuore », che alimenta la fiammella della nostra Fede, che porta la pace, con la benedizione divina, nelle nostre famiglie; è colui infine che con l'esempio e con l'insegnamento ci guida, direi quasi ci trascina, verso una vita sempre più integra: verso Dio.

Oh! se pensassimo... come dovremmo rispettare ed amare il Sacerdote! Egli è la figura di Gesù che passa per le nostre contrade, risanando i ciechi di spirito, raddrizzando gli storpi di cuore, stendendo la mano caritatevole agli stessi suoi nemici...

Oh! amiamo quindi e rispettiamo il Sacerdote di Dio!

A. Gentillni.

Una follia...

L'on. Anile, in un discorso da lui pronunciato quando era Ministro della Pubblica Istruzione, raccontò il seguente fatto:

« Nell'Algeria, alcuni anni or sono, a non molta distanza dalla capitale, raccolti in luride capanne, si spegnevano giorno per giorno, soli, abbandonati, fra sofferenze inaudite, alcuni lebbrosi. Il Governatore dell'Algeria pensò di pubblicare un manifesto, sperando che qualche generoso si volesse offrire a recar sollievo a quegli infelici. Ma il « manifesto » fu giudicato ... una follia! — Dunque non si presentò nessuno?... No: si presentarono tre umili Suore, dichiarandosi pronte ad andare ad assistere i poveri lebbrosi. E vi andarono, e assistettero pietosamente quei derelitti, e poi... morirono anch'esse colpite dalla lebbra.

Quale è il segreto di tanto eroismo? Uno solo: la Fede! ».

Sforbiciando...

Un fanciullo "prodigio,,

Si tratta anche questa volta di un fanciullo americano: ha nome Tommy Rubi; è al mondo da quattro (diconsi quattro anni ed abita a Chambersburg nella Pensilvania. Come tutti i bambini della sua età, ama passare i giorni giocando e cerca e preferisce i giochi dei « grandi »; ma a differenza di tutti (si, crediamo tutti) i bambini della sua età, Tommy Rubi è già a quattr'anni, un prodigio... di delinquenza.

Di fatto — e la notizia è stata trasmessa ai giornali dall'«United Press» — giorni fa, infuriato, perchè la mamma gli aveva proibito di balocarsi coi fiammiferi, si impadroniva di una rivoltella e faceva fuoco con incredibile ferocia di animo e con non meno incredibile fermezza di polso uccidendo istantaneamente la mamma, la sua mamma.

Quasi ciò non bastasse, arrestato e tradotto nella locale stazione di polizia, il precocissimo delinquente venne dal « coronr » (pretore) sottoposto ad interrogatorio Questo era appena incominciato che il Rubì, inferocito come un tigrotto e con gli occhi iniettati di sangue, si slanciava sul « coroner » e tentava colpirlo con un accuminato coltello.

Sembra un « sogno pauroso ed assurdo e invece — commenta l'« Italia » di Milano — è realtà, sulla quale è difficile dire se e quanti lettori, e lettrici, di giornali avranno magari per un attimo solo, fermata la propria attenzione. Si dirà subito: è una eccezione spaventosa fin che si vuole: ma eccezione. Speriamolo. Eppure quei piccoli occhi di quattrenne alzati contro la mamma, quella manina che, senza tremare, si arma di una rivoltella e spara ed uccide la mamma, ci sembrano la terribile ma non illogica espressione di certa pseudo civiltà progressista che minaccia di distruggere di sradicare dalla vita, ogni bellezza, ogni bontà, ogni principio superiore. In altri termini, ci deve essere stato qualcuno che ha mostrato al bimbo di Chambersburg, matricida a quattr'anni, che cos'è, come funziona e a che serve una rivoltella; ci deve essere stato qualcuno — o nella famiglia o nella strada — che gli ha insegnato ad essere violento pur di soddisfare i propri capricci, pur di giocare con quei tali giochi; una causa insomma, o nei precedenti o negli esempi famigliari e ambientali o in altro, non può non esserci ».

Dio non paga il sabato

Non per fare il Maramaldo sopra chi oggi espia duramente il suo delitto, ma per cogliere l'insegnamento, che ci viene dalla storia, non so resistere alla tentazione di ricordare che quel Generale (ora ex) Cappello condannato a 30 anni di reclusione per complotto contro la persona del Primo Ministro era proprio il comandante di quell'Armata che subì la rotta di Caporetto.

Ebbene: Quando i rottami della II.a Armata vagolavano qua e là per il Veneto e l'Emilia, come resti d'un naufragio, sbattacchiati dalla tempesta, il valoroso Generale caporettista, anzichè pensare alla riscossa e a capovolgere l'ingrato destino, perdeva il suo tempo a portarsi qua e là nei piccoli e grossi centri non ad infiammare gli animi smarriti, ma ad urlare, con una foga sfacciata e indegna del suo grado, ad urlare maledizioni, insulti, vituperi contro quella santa figura di Benedetto XV che ha l'intramontabile merito di essersi buttato nel vulcano divampante della guerra con tutte le risorse del genio e della carità per limitarne le rovine e raddolcirne i dolori.

Egli, che stava preparando nel 1925 forse una seconda Caporetto, era stato subito accusato dalla voce della nazione di non essere innocente della rotta del 1917, ma si era creato un alibì sotto il paravento della Massoneria, rigettando la responsabilità sopra il Papa. Ora avea nuovamente tentato il gioco, dietro il paravento dello disgraziato Zaniboni, ma questa volta la giustizia lo ha agguantato e gli ha dato tempo per meditare sopra la sua sconfinata e rovinosa ambizione.

LA FORBICE.

×××

Apologetica spicciola

Il dito di Dio

Ecco una geniale osservazione dell' insigne naturalista J. H. Fabre: « Permettetemi questa bizzarra supposizione: la terra, deposta su un carro, e trascinanta su di una strada. Quanti cavalli sarebbero necessari per questo trasporto? Mettiamo di fronte un milione di cavalli; davanti a questa fila una seconda ancora di un milione, poi una terza sempre d'un milione; una centesima, infine una decimillesima: avremo infine un attacco di 10 miliardi di cavalli ben più di quanti possano nutrirne i pascoli della terra. E adesso avanti: frustate! Ma nulla si muove, la forza è insufficiente: credo bene. Per muovere la terra occorrerebbero gli sforzi riuniti di dieci milioni di simli attacchi! E che sarebbe del sole, che è 354, 936 volte più pesante?.. Ebbene, una sola potenza muove nello spazio quell'immensa massa: IL DITO DI DIO ».

Ricordiamo le Missioni

Se 320 milioni sono i cattolici, più di 400 milioni sono i scismatici, i protestanti e gli ebrei, vicini a noi. Più d'un miliardo sono ancora infedeli, gli infelicissimi fratelli per i quali il Natale non ha Angeli, non campane la Pasqua, non l'onda del battesimo la nascita, non croce la tomba, non sole il dì della letizia, non stelle la notte del dolore....

Pensiamo a questo miliardo di anime, e soccorriamo le Missioni con preghiere e offerte!

Ventimila giovani cattolici prostrati innanzi al Santo dei Miracoli riaffermano a Padov[a]
l'immutata fede della Gioventù Cattolica Veneta

Sole e pioggia

La giornata è piovosa! Chi poteva pensarlo? Era tanto attesa quella giornata da mille e mille cuori giovanili!... E la pioggia cadeva copiosa, ostinata, su quelle turbe infinite di giovani accorsi da ogni parte del Veneto.

Ma non importa.

Anche se piove, in tutta quella massa giovanile che ha sfidato anche la furia del tempo, sorride gaio e splendido il sole della vera giovinezza cristiana, il sole della fede, il sole della grazia.

Quanti erano?

Impossibile contarli. Cioè non fu impossibile; furono contati, come vuole il Card. Maffi, alla balaustra. Al Santo, domenica mattina, furono distribuite 20.000 (diconsi ventimila) Comunioni.

Oh! i nostri giovani, cresciuti all'ombra delle nostre sante bandiere, ai piedi dell'altare, educati allo studio del catechismo... Come sono sempre magnifici in queste manifestazioni di fede e di pietà!

Dio li benedica e li protegga.

Al Santo

Le imponenti falangi dei giovani cattolici si riversano nel Santuario, tanto caro al cuore dei cattolici: al Santo.

Perchè al Santo?

Lo dice la seguente epigrafe, affissa sulla facciata della Basilica:

« **All'Ara — Che le Ceneri del Taumaturgo racchiude — in questo suolo — che fiamma di fede — sangue di martiri — sacrarono eternamente — agli Uomini a Dio — la gioventù cattolica veneta — fraternamente convenuta — canta l'inno — delle speranze immortali** ».

La Messa

Sono le 9; la grande e magnifica Basilica Antoniana, monumento imponente della Fede dei nostri padri, è piena di giovani: l'organo spande le sue dolci melodie: ed ecco che mons. Vescovo di Padova incomincia la celebrazione del Santo Sacrificio; durante il quale la « schola cantorum » di S. Felice di Vicenza, eseguisce in modo inappuntabile sceltissima musica sacra.

Al Vangelo l'Ecc. Presule ha pronunciato un commosso discorso. Prendendo lo spunto dall'Epistola del giorno, e ricordando ai giovani che dobbiamo considerarci quaggiù come pellegrini, ha raccomandato con l'Apostolo S. Pietro la purezza e come mezzo per conservarla ed ottenerla ha indicato la preghiera e la frequenza alla S. Comunione. Mentre il Vescovo celebrava all'altar maggiore, agli altari laterali celebravano altri sacerdoti.

In Seminario

Terminata la S. Messa del Vescovo, i giovani si portarono in Seminario, dove, nel gran cortile — diceva il programma — doveva parlare il comm. avv. Camillo Corsanego, presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana. Ma il Comitato aveva, fatto i suoi conti e prese le sue disposizioni, senza chiedere il parere al tempo, il quale, per questa mancanza di rispetto, si vendicò gettando verso le 10.30 una abbondantissima pioggia.

Non si può stare in cortile? Ebbene andremo in chiesa. E qui ha avuto luogo la riunione.

Nel presbiterio presero posto gli Eccellentissimi Vescovi e varie personalità.

Parlò per primo il Delegato regionale della Gioventù Cattolica ing. Antonio Guariento, il quale, portato il suo saluto agli Eccellentissimi Vescovi ed ai convenuti, invitò i giovani cattolici all'amore ed all'obbedienza al Sommo Pontefice. Quando l'ing. Guariento nominò il Papa, scoppiò un uragano di applausi. La manifestazione cui si unirono gli Ecc. Vescovi durò qualche minuto, mentre da un capo all'altro della chiesa echeggiava il grido di « Viva il Papa ».

Dal 1867 in poi la Gioventù Cattolica ha sempre avuta la sua parola d'ordine: « Viva il Papa ».

Il discorso del presidente generale

Prende quindi la parola il Presidente Generale avv. comm. Camillo Corsanego:

« Se talora — egli dice — nella continua necessità, umile amica di ogni giorno, vi fosse mai accaduto di cedere alla tentazione di sentirvi isolati, di sentirvi soli, di sentirvi piccoli, e piccolo e sparuto sembrava il Circolo della G. C. alla quale ogni giorno portate il contributo della vostra fede, oggi, fratelli del Veneto, dovete accorgervi ancora una volta di appartenere a questa magnifica, grande società che ha per presidente il piccolo uomo che vi parla; miracolo quotidiano e prova certa e tangibile della visibile progressione di vita

Perchè siamo raccolti

« Oggi non siamo convenuti qui a celebrare le glorie della G. C.; non è il nostro stile quello di bruciare degli incensi alle nostre persone o alle nostre istituzioni: è lo stile del mondo. Ma il mondo è il nemico della perfezione cristiana per il quale Gesù Cristo stesso non volle mai pregare.

« Siamo venuti qui in pellegrinaggio ed abbiamo quindi cominciato la nostra giornata ai piedi del Tabernacolo santo, come la termineremo portando in trionfo (a Dio piacendo) il nostro Dio attraverso la città di Padova.

« Ma siamo anche venuti qui ad onorare Dio, onorando S. Antonio. San Francesco, in una mirabile profezia ha dichiarato un giorno che se nell'Ordine suo fosse entrato un sapiente, questi avrebbe dovuto spogliarsi della sua scienza come di un lusso e di una ricchezza superflua e, dispogliata questa ricchezza, sarebbe diventato forte come un leone e dalla sua bocca sarebbero discesi tesori di redenzione e di grazia per le anime. S. Francesco diceva questo prima che S. Antonio entrasse nell'Ordine. S. Francesco, come un giorno aveva disperso ai quattro venti le rondinelle che ebbero ascoltato la sua parola, così ai quattro venti avrebbe mandato i suoi frati.

Esempi di S. Antonio

« Antonio, allo spettacolo dei fratelli italiani che si facevano uccidere per la fede, domanda di vestire il saio francescano, e sognava il martirio nel Marocco. Il Signore, invece, gli fece contrarre una malattia che doveva poi dargli delle sofferenze per tutta la vita. Quando il frate Antonio si imbarca nel Marocco per ritornare, una tempesta lo scaraventa sulle coste della Sicilia e quindi si trova senza volerlo in Italia. Era un frate ignoto, tanto che nessun ministro dei frati francescani lo vuole per sè. Antonio si cimenterà nelle aspre penitenze e nelle intime conversazioni con Dio. La profezia di San Francesca si avvera. Scende una rivelazione, un fiume di grazia nelle anime dei suoi ascoltatori e da quel giorno il suo nome è interpretato così: il taumaturgo. Da quel giorno, non soltanto gli uomini pendono dalle sue labbra, ma persino gli animali. Un cavallo digiuno da tre giorni rinuncia al pasto che gli era stato posto innanzi, e si inginocchia davanti alla Eucaristia portata da Antonio ».

Impariamo

L'oratore, tracciati con bei tocchi le peregrinazioni di S. Antonio per le provincie italiane, così continua:

« Giovani, noi dobbiamo trarre brevissimi, incisivi insegnamenti. Antonio voleva essere martire e la Provvidenza non glielo permise: lo fece diventare apostolo in Italia ed in Francia. Molte volte vorremmo noi che la Provvidenza ci fosse serva e dimentichiamo di essere sabgi ed obbedienti alla voce di Dio.

« Oggi Iddio ci ha chiamati a fare l'apostolato in Italia, in questa terra sacra del Papa. Ricordatela sempre questa nostra sopranaturale ragione della grandezza italica: Solo per questo Roma rimarrà eterna, finchè il sole discenderà sulle sciagure umane: ci ha chiamati a fare dell'apostolato in questa Italia, in questo anno di grazia 1927, con le sue difficoltà, con i suoi pericoli con le sue incomprensioni. Dobbiamo quindi come soldati eroici rimanere fermi sulla trincea che il Signore ci ha affidato

« Non si può dare Dio alle anime, se Dio non è nell'animo nostro. L'apostolato si può fare solo con la Preghiera, l'Eucaristia, la mortificazione, la santificazione individuale.

« Questo è cristianesimo; il resto è orpello vicino all'oro. San Francesco era tanto persuaso di questa verità, che un giorno, negli ultimi mesi della sua vita, l'asinaio che lo accompagnava, meravigliato che tante turbe venissero ai piedi del Santo, quando nel bosco vicino all'Averna si trovò solo con il Santo, gli tenne questo ragionamento: « Caro frate Francesco, il mondo è un camposanto: sapete che tutta la gente ha di voi una opinione altissima, e vi ritiene superiore ai Santi Padri; badate che nel vostro interno vi sia la corrispondenza a questa aspettativa ». E Santo Francesco scende dall'asino, bacia i piedi di quell'asinaio, dicendo: « Hai dato a me un grande insegnamento ».

« Ecco la grande lezione; ecco il profumo che deve emanare dalla tomba di S. Antonio: cioè che al nostro esterno corrisponda il nostro interno.

Cosa vuole la G. C.

« Quando vi domandano che cosa vuole la Gioventù Cattolica, rispondete che essa vuole dare Dio alle anime giovanili e le anime giovanili a Dio, sotto le direttive del Papa e dei Vescovi.

« Iddio benedica questi nostri propositi, e tornate a casa sereni ed anche santamente orgogliosi di appartenere alla Gioventù Cattolica e questo orgoglio non sia simile all'orgoglio del mondo. Pregate così:

« Signore, io sono un semplice granello di polvere; e se tu per un istante non mi illumini con un raggio della tua grazia, io, povero granello, casco in terra insieme con la pioggia e divento fango calpestato, non solo dagli uomini, ma anche dagli stessi animali ».

« Mio Signore se tu lo vuoi e io stesso lo voglio, questo piccolo granello di polvere quando è nell'aria ed è illuminato da Te, sole divino, che entri dalle grandi vetrate della tua chiesa cattolica, può diventare perfino l'aureola del Santo! ».

« Giovani, questa è la grandezza vera della G. C. I.: che in tutti i cuori sorga il desiderio dell'Infinito. Questo il « porro unum » che il mondo cerca invano.

« Così la Gioventù Cattolica diventerà un esercito obbediente, devoto e umile, docile strumento nelle mani dei Pastori di Dio; e un giorno, quando il Divino Maestro ci chiamerà a rendere conto della nostra giornata, noi potremo dire: tanti talenti voi ci avete affidato, e questo preziosissimo di far parte della G. C. I., che è intimamente legata alla Chiesa e dipendente dalla sua gerarchia: io l'ho fatto fruttare: non ho perduto la mia giornata, anche se sono l'ultimo dei giovani cattolici ».

La chiusa della riunione

Si alzò poi Mons. Paulini Vescovo di Vescovo di Concordia. L'Eccellentissimo Presule, detta la sua commozione per la magnifica riunione, ha incitato i giovani all'amore ed all'obbedienza ai propri sacerdoti ed ai propri dirigenti. La riunione fu chiusa dalla supplica alla Madonna di Pompei, recitata da S. E. il Vescovo di Padova.

Imponente manifestazione eucaristica

La processione

Il tempo che durante tutta la mattinata ci aveva disturbato, nel pomeriggio ha messo giudizio.

Alle 13.30, a bandiere spiegate i giovani si recano in Prato della Valle per prepararsi alla processione eucaristica.

Apriva l'imponente corteo la Federazione di Adria, seguita da quelle di Belluno, Ceneda, Chioggia, Concordia, Feltre, Padova, Treviso, Udine, Venezia.

Ci è impossibile dare il nome delle Bandiere: quello spettacolo di migliaia e migliaia di giovani, che, devotamente alternavano la recita del Santo Rosario, al canto di inni sacri, accompagnati dalle bande, mentre le bandiere sventolavano, baciate da un magnifico sole primaverile, è più facile essere immaginato che essere descritto.

Il Baldacchino era portato da otto studenti universitari cattolici e scortato dagli altri goliardi. Il Santissimo era portato dal Vescovo di Padova, assistito dai canonici della Cattedrale. Seguiva immediatamente il Baldacchino il Card. La Fontaine, che indossava la porpora.

Il Santissimo passò sotto una pioggia continua di fiori.

E' inutile dire che appena una minima parte potè entrare nella Basilica del Santo. Gli altri si disposero sul piazzale.

Appena il Santissimo fu collocato sull'altar maggiore, sfolgorante di luci, e olezzante di fiori, fu cantato il « Te Deum ».

Il discorso del Card. Patriarca

Salì quindi il pergamo Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia. L'Eminentissimo Principe, dinanzi a quello spettacolo, espresse anzitutto la sua soddisfazione. Disse poi quali debbono essere i doveri dei giovani cattolici, e concluse incitando i gio[va]ni all'amore all'Eucaristia.

Cantato il « Pange Lingua » ed « Tantum ergo », lo stesso Cardin[ale] impartì la Benedizione Eucaristica. [Al] termine della grande funzione da [mil]le e mille petti, pieni di santo en[tu]siasmo eruppe possente il canto « **Christus vincit, Christus regnat, Ch[ri]stus imperat** ».

Telegramma al S. Padre

Al Santo Padre fu inviato il segu[en]te telegramma:

« Santo Padre - Roma — Venti[mila] « quemila Giovani Cattolici Veneti, [pel]« legrinanti Padova Tomba Tauma[tur]« go, accompagnati Eminentissimo [Pa]« triarca di Venezia, Vescovi Pad[ova] « Vicenza, Ceneda, Concordia, Ch[iog]« gia, Adria rappresentato, uniti s[piri]« tualmente Santità Vostra suppl[ica] « meridiana Vergine Pompei rinn[ova]« no promessa docile obbedienza [vo]« stri paterni insegnamenti. — **Co[rsa]**« **nego**, presidente generale; **Guar[ien]**« **to**, delegato regionale; **Vittad[...]** « presidente federale ».

L'umiltà e la bontà sono quasi [la] stessa cosa. Quando si è buoni, c[i si] sente portati a darsi, a sacrificarsi [a] rendersi piccoli; e questa è umiltà. [Sii] dunque buono e sarai umile. I tuo[i oc]chi, le tue labbra, le pieghe della fronte, tutto prenderà un nuovo [a]spetto; e se prima ti si fuggiva, d[a ora] sarai ricercato e amato.

LACORDAIRE

ASPIRANTI

Per fondare una Sezione

(continuazione, vedi numero precedente)

—=*=—

Attività esterna (Azione)

Buona Stampa, Propaganda Missionaria, raccolta dell'Obolo di S. Pietro, piccolo servizio alle funzioni...

Oh, il lavoro non manca mai in una Parrocchia... ,,

Farli muovere, questi aspirantini, dar loro da fare, da portare circolari, da vendere giornali, da distribuire manifestini... Che si abituino, fin da ora, a coadiuvare il Parroco — per quanto è da loro — in tutta l'attività parrocchiale. Che siano avviati insomma all'Apostolato sociale, in piena di assoluta dipendenza e in aiuto del Parroco; essendo questa, secondo l'espressione del S. Padre, *la sostanza dell'Azione Cattolica.*

Naturalmente, in queste attività, i piccoli Aspiranti saranno guidati con cura paziente e materna dell'Assistente.

Potrià accadere, qualche volta, di impiegar più tempo e più fatica a far fare una cosa dagli Aspiranti, che non a farsela da sè addirittura...

D'accordo; ma ciò non vuol dire che quel tempo e quella fatica siano sprecati: tutt'altro...

Disciplina (Sacrificio)

E' naturalmente la cosa più gravosa, ma essenziale per il buon funzionamento della Sezione.

Sopratutto dovrà essere attivo il *Segretario...*

E le cariche?... C'è persino chi arriva a sconsigliare di dar comunque cariche particolari; perchè ne nascono subito questioni, e vanità, e gelosie... Ma non bisogna dimenticare che l'Amore fraterno più vivo e l'Umiltà, — frutti d'una vita interiore fervidissima — devono essere le caratteristiche più belle e più ambite per una Sezione Aspiranti.

Al raggiungimento di queste virtù — si deve tendere con tutte le forze: senza scoraggiamenti, con pazienza... E non è col sopprimere ogni carica particolare che si raggiunge lo scopo. Il metodo più sicuro è quello... che usa il Signore con le anime che Egli chiama a una vita più perfetta e di maggiore responsabilità: fare "pagar cara,, la distinzione... Quindi non sollecitar troppo l'amor proprio, ma spronare, ma correggere, ma rimproverare anche, con carità e le amarezze che la carica porta [con] sè... Così si temprano, nel Sacrifi[cio] e nell'Umiliazione, le grandi an[ime] degli Apostoli...

Disciplina, dunque: non di fo[rma] soltanto.

Quando alle cariche, è evidente [che] ove la Sezione Aspiranti sorga in [un] Circolo già regolamente costitui[to] la Presidenza del Circolo sarà an[che] Presidenza della Sezione Aspira[nti]. Anzi ci sarà un Consigliere di Pr[esi]denza che sarà *Delegato* per gli As[pi]ranti e coadiuverà l'Assistente [Ec]clesiastico nella cura della Sezio[ne]. Ma è tanto opportuno che anche gli Aspiranti vi siano un piccolo [se]gretario e un piccolo cassiere. In c[er]ti posti vi è la consuetudine di f[ar] eleggere agli stessi aspirantini q[ue]sti loro... superiori: ciò è utile, p[er]chè abitua i ragazzetti ad un senso [di] responsabilità e a prender sul serio [le] elezioni...

Ventidue milionari!

Pare impossibile! Eppure è ve[ro]. Negli Stati Uniti d'America, in un [so]lo anno, si sono suicidati... 22 milio[na]ri!

Dunque, neanche i milioni dàn[no] felicità!... Anzi, si può essere mil[io]nari e magari miliardari, e perde[re], diciamo così, la testa... E allora, qu[al] meraviglia che l'uomo, nonostante [le] sue ricchezze si anneghi, si faccia [sal]tare le cervella, si getti sotto un tre[no] s'impicchi ad una trave!...

Il rovescio della medaglia.

Ecco, invece, uno, che possede[va] molti e molti milioni, e non fece la [fi]ne di quei ventidue ricchi america[ni]. Tutt'altro! Kramer Clett distinto p[er]sonaggio politico tedesco, Consigli[ere] di Stato, l'uomo più ricco della Bav[ie]ra, è entrato in un Convento di B[e]nedettini. E nella cella umile e sil[en]ziosa egli troverà la pace, quella v[era] pace, che nella ricchezza non ave[va] mai trovato.

« L'uomo non è solo un animale [da] lavoro, ma è anche spirito, creato [ad] immagine di Dio; non ha soltanto [bi]sogni materiali e appetiti grossola[ni], ma anche dei bisogni dell'anima e [del] cuore; non vive di solo pane, ma [an]che di preghiera, di adorazione, di [a]more... ».

Il Santo Curato d'Ars

Invocazioni a Maria

Regina a cui cantano gli Angeli;
Santa Santa Santa è la Vergine Madre di Dio,"
prega per noi.
Regina a cui sorrisero i Patriarchi
ai bastioni dell'Antica Legge,
prega per noi.
Regina che descrissero i Profeti con
parole d'azzurro e d'oro,
prega per noi.
Regina a cui si strinsero gli Apostoli
dopo il seppellimento del Signore,
prega per noi.
Regina concrocifissa, che avvogli i
Martiri nella preziosa porpora del Calvario,
prega per noi.
Regina della Scienza, che schiudi
le labbra a tutti i Dottori e Confessori,
prega per noi.
Regina in cui solo osano le Vergini
di specchiare il loro povero candore,
prega per noi.
Regina dai mille diademi, cui si
volgono gli occhi di tutti i Santi,
prega per noi.
Regina nimbata di stelle, che, sovrastando alla Luna, calpesti la testa
del Serpente,
prega per noi.
Regina che donasti le Tre Rose, pel
tuo servo Domenico, ai tuoi servi,
prega per noi.
Regina della Pace che singhiozzi,
con la faccia nascosta tra le palme,
prega per noi.

Domenico Giuliotti.

= + ✻ + =

Militari ed emigranti

Mi consta che in parecchi Circoli la partenza dei coscritti ed emigranti è stata solennnizzata con grande cura.

Me ne rallegro vivamente.

Portino i numerosi partenti nel cuore scolpito il ricordo di questo saluto e sia loro conforto e sprone a continuare nel bene l'affetto addimostrato dai compagni in questa circostanza.

Assolvano i coscritti con generosità e con quella lodevole saggezza che sempre ha distinto i giovani cattolici, il compito nuovo che il dovere di Patria richiede, anche se il distacco, per qualche tempo dalla famiglia e dal Circolo può sembrare alquanto doloroso.

Nelle ore di libertà frequentino il « Ritrovo cattolico » del luogo, non ritardando a farsi conoscere, ed assieme portino anche coloro i quali, dai primi incontri, sembrino avere gli stessi principii. Così faranno opera di apostolato anche in mezzo alla caserma.

Quelli poi che per dolorosa necessità dovettero varcare la frontiera, abbiano continuamente dinanzi agli occhi gli altri ideai che finora sempre li animarono e che sono la gloria della Gioventù Cattolica Italiana.

In mezzo all'indifferenza religiosa da cui forse si troveranno circondati, abbiano il coraggio di professare apertamente i loro sentimenti cristiani, nè si lascino trascinare dal cattivo esempio altrui.

« Fiamma Giovanile » che ogni Circolo curerà d'inviare ai suoi soci soldati ed emigranti con un senso squisito di carità cristiana; sia veramente la fiamma che, anche in mezzo ai pericoli, li sproni a perseverare nel bene.

Il delegato
Angelo Canciani

×××

TEATRO NOSTRO

Purtroppo da due anni a questa parte si sente a constatare la lenta agonia del teatro nostro maschile. Le cause son molte e vanno attribuite non solo a quelle rilevate nel numero precedente dall'amico Tatiti, ma anche ai giovani che molte volte prendono le cose molto alla leggera.

Sicuro. Anche chi scrive è un semplice filodrammatico e può dire che è proprio così. I giovani infatti, mentre da principio sono entusiasti del lavoro, finiscono col non studiare la propria parte e trascurano le prove. Se la recita va male si dà la causa a qualche attore o al povero suggeritore il quale pur avendo sempre ragione finisce per coll'aver torto.

Un po' di causa va attribuita anche ai direttori di scena o a chi per essi, i quali certe volte sbagliano nella distribuzione delle parti e incosapevolmente si rendono parziali diminuendo così la propria autorità.

Ora ringraziamo il buono Glauco che ha lanciato l'idea di fare un concorso qui nel nostro Friuli e di invitare tutti a dare la propria adesione perchè solo così avremo la rinascita del teatro nostro. Solo così possiamo onorare quel gran figlio della nostra piccola patria che tanto ci amò e che fu e sarà il padre del teatro nostro. E nella cittadina che gli diede i natali dovrebbe svolgersi questo concorso, non solo per la comodità di tutti concorrenti, essendo Tricesimo un punto centrale in mezzo alla regione friulana, ma anche per fare la più bella e degna commemorazione Elleriana.

Ford.....

——×××——

Basta il Vangelo!

In Francia, in tempo di guerra, diventò famoso il detto di quel Sindaco di campagna, ottimo cattolico praticante che si era presentato al Prefetto per una pratica riflettente il comune da lui amministrato.

Il Prefetto lo ricevette nel suo studio e volle informarsi sui provvedimenti presi dal sindaco contadino perchè alla sua popolazione non mancasse niente. Il Sindaco riferì tutto e fece vedere la contabitilà.

Immaginate lo stupore del prefetto quando vide che tutto camminava con ordine perfetto.

Vi faccio i miei complimenti, signor sindaco. Ma ditemi: come fate ad amministrare così bene senza conoscere la contabilità moderna e tutti i regolamenti governativi ?...

Ed il Sindaco pronto:

— « Ecco signor prefetto: noi andiamo colle regole della buona coscienza cristiana: più che tanti regolamenti, ci basta il Vangelo ! ».

= + ✻ + =

Crocifisso e risorto

— Che assurdo! Adorare un crocifisso! — dissero con tono beffardo i carnefici alla vergine e martire S. Margherita.

— Ma come fate voi a sapere che Cristo fu crocifisso? — ella rispose.

— Lo sappiamo dai vostri Vangeli...

— Ebbene, quello stesso Vangelo che dice che Cristo morì Crocifisso dice anche che gloriosamente risorse. Ecco perchè io l'adoro!

Il giudice, vergognandosi d'essere costretto a tacere per un ragionamento così logico, la fece decapitare.

"Alere Flammam„ — Novella

Perchè lo chiamassero Mastro Tonio non lo sapeva nemmeno lui; da tanto tempo lo chiamavano così, che non si ricordava nemmeno il suo vero nome come non ricordava gli anni che gli pesavano sulle spalle.

Certo che era vecchio, molto vecchio, come sovente diceva. Camminando s'appoggiava ad un nodoso bastone per sorreggere una gamba che in una recente caduta gli si era dislocata e che a volte lo faceva soffrire secondo il tempo.

Le sue mani erano rattrapite e tremanti e sul loro dorso risaltavano in rilievo le vene con mille raggiri ancora piene di vita in quel corpo incurvato solo dalla tarda età. Aveva pochi capelli, ma in compenso una lunga, fluente, bianca barba gl'incorniciava il volto rugoso rendendoglielo venerando.

Sopra gli occhi color del cielo, la fronte gli si era increspata in una strana ruga che faceva sporgere le folte sopraciglie e che dava al suo vivo una forte espressione di dolore, dolore lontano nel tempo, ma sempre vivo e presente nel cuore. Oh, quello sì che se lo ricordava, quasi che lo avesse colpito allora, allora!...

⁂

Glielo portarono a casa irriconoscibile.

Un macigno lanciato da una mina l'aveva colpito alla testa, sfracellandogliela orribilmente. Lo deposero, disteso su di una barella ai suoi piedi; egli non lo riconobbe, e lo guardò con stupore. Poi gli dissero:

— E' tuo figlio!

Non pronunciò parola

Gli toccò la mano fredda; lo baciò sulla fronte imbrattata di terra e di sangue coagulato, poi disse:

— Portatelo via!

E stette sulla porta, finchè il corteo funebre non si tolse al suo sguardo quasi inebetito.

Poi corse alla cappelletta eretta in cima al paese, s'inginocchiò davanti al Tabernacolo e pregò vivamente il Signore. Le lacrime gli rugavao il volto. Quando uscì, la sua fronte aveva preso un'impressione tale di dolore che mai più doveva scomparire.

In seguito, tutti i giorni si recava immancabilmente ad accendere, nella piccola chiesetta, un'umile fiammella che doveva esprimere tutta la sua Fede in una vita migliore al di là della tomba; tutta la speranza di rivedere là il figlio del suo cuore, di riabbracciarlo nuovamente e per sempre.

⁂

Si ritirò quindi, solo, in un'umile casuccia abbandonata, perduta nel groviglio di un gruppo di alberi selvaggi. Una tavolaccia scura, due seggiole, un Crocefisso sopra il rozzo letto formavano tutto il suo mobilio. Vendette il resto per dimenticare tante cose tristi, pungenti come le spine.

Ma non dimenticò. Perfino i monelli del suo paese avevano cominciato a burlarsi di lui, della sua pietà e della sua fede, quando zoppicando se ne tornava dall'aver compiuto il suo voto. Qualche volta, si era fermato, e rivolto ai ragazzi li aveva ammoniti, con parole piene di dolcezza, quasi parlasse al suo povero figlio, ma la sua voce era accolta a risa di scherno che gli tagliavano il cuore. Una mattina quando uscì, secondo il solito, la neve si era alzata assai, perfino sulla soglia del suo uscio. Il suo piede affondò nella bianca massa. Il cielo conservava ancora i recenti segni della burrasca; un vento fortissimo fischiava alle sue orecchie; ma egli volle andare lo stesso alla chiesina che l'aspettava lassù, più in alto immersa anche essa nella neve. Durante la notte il vento doveva aver forzata la porta della chiesuola perchè la neve aveva coperto, con righe irregolari perfino i gradini dell'altarino.

Quando mastro Tonio, acceso il suo cero, fece per scendere, il suo malfermo piede scivolò trascinando il povero vecchio in avanti, facendolo barcollare e cadere. In quell'istante il vento aprì di colpo la piccola finestrina a destra, e spense il lume. Egli vide; tentò di alzarsi; ma sentì che la testa gli pesava immensamente e si abbandonò indietro. Il suo corpo ruzzolò sul freddo pavimento e vi restò immobile, con la testa rivolta alle travi ed un braccio verso l'altare. I suoi occhi rimasti aperti erano incantati, vitrei come quelli di una bambola. Fuori tornava a nevicare.

⁂

Quando rinvenne, si trovò sul suo letto circondato da persone che lo guardavano con curiosità. Cercò ravvisarle, ma le loro fisionomie gli si presentavano confuse allo sguardo. Non riconosceva più alcuno.

Sentiva solo freddo attorno a sè e là in fondo vedeva confusamente la fiamma di un lume che si contorceva al soffio del vento. Ricordò. Quella fiamma si era spenta lassù nella cappelletta. Non volle che il simbolo della sua fede, del suo voto rimanesse muto; non volle che fosse spento, nemmeno se si spegneva la sua vita; doveva restare accesa sempre, anche al di là... doveva ancora infrangere i propri raggi sul suo corpo, forse sul suo cadavere e doveva ancora illuminare, sia pure debolmente quelli che lo schernivano. Sì; doveva illuminare anch'essi, infelici che nulla vedevano al di là dei brevi confini di quaggiù!

Girò lo sguardo al più vicino e con gli occhi lo supplicò: alla chiesa... là in fondo... accendete il lume... accendete...

Sospirò e parve addormentarsi.

= + ✻ + =

La bicicletta aerea

La bicicletta aerea sta per essere lanciata da un intraprendente costruttore inglese, il sig. Palmer di Andover. Ne ha costruito una che persa soltanto un chilo e mezzo e che verrà posta sotto una piccola aeronave in forma di fuso, della capacità di circa 150 metri cubi, attualmente in costruzione nel Belgio. I pedali della bicicletta metteranno in moto un'elica ed il sig. Palmer conta di poter volare ad una velocità di quasi 45 km. all'ora.

Tra i Santi

San Policarpo

L'anno 156 verso la fine di febbraio, a Smirne avevano luogo grandi feste popolari. Un giorno, mentre l'anfiteatro era pieno di spettatori vengono condotti alcuni cristiani per il martirio... Ruggono i leoni, urlano gl'indemoniati spettatori. Non sazi mai di sangue cristiano, gridano:

— Prendete Policarpo! Vogliamo Policarpo!...

Il Buon Pastore

Policarpo era il Vescovo di Smirne. Da giovine era stato discepolo di S. Giovanni Evangelista; perciò per confermare quanto insegnava, era solito soggiungere: « Io ho udito queste cose da coloro che hanno veduto Gesù e parlato con Lui! »

Se S. Giovanni lo pose a capo della Chiesa di Smirne, possiamo solo immaginare qual fosse la sua virtù e il suo sapere.

Venne in una circostanza a Roma per conferire col Papa Aniceto. Ed è bello e commovente leggere come Papa e Vescovo si diedero vicendevolmente il bacio di pace e come il Papa Aniceto, per tributargli pubblicamente onore, permise a Policarpo di celebrare la S. Messa nella comunità dei fedeli in vece sua.

A Roma si incontrò col famoso eretico Marcione, il quale ebbe il coraggio di domandare al venerando Vescovo se lo conoscesse. E Policarpo lo investì aspramente dicendo: « Sì, io ti conosco; sei il primogenito di Satana! »

Anche in questa città adoperò il suo zelo nel ricondurre al seno della Chiesa parecchi pervertiti.

Il martire

Aveva Policarpo quasi cento anni d'età quando scoppiò terribile la persecuzione. Per obbedire alle insistenze degli amici s'era ritirato in una casa in campagna. E qui fu preso dai soldati mandati a cercarlo, quando gli spettatori dell'anfiteatro gridarono: « Vogliamo Policarpo ». Egli li trattò cortesemente; diede loro da mangiare e quando lo condussero via esclamò:

— Sia fatta la volontà del Signore.

Giunto nell'anfiteatro il rappresentante dell'Imperatore gli intimò:

— Giura per Cesare e grida: morte agli empi.

Grave e solenne il vecchio Vescovo volge intorno lo sguardo, solleva la mano verso quella moltitudine di scellerati ed esclama:

— Sì, via questi empi!

Il tiranno rimasto deluso, torna alla carica:

— Giura — gli dice precisando meglio — maledici Cristo e sei libero!

Ancor oggi, dopo molti secoli ogni cuor generoso rimane commosso a legger la risposta di Policarpo:

— Sono ottantasei anni, — dice — che servo Gesù Cristo e non mi ha fatto mai alcun male. Come adunque potrei maledire il mio Re, che m'ha redento?

Il Proconsole rinnova l'invito; Policarpo ripete le sue affermazioni e si dichiara francamente cristiano.

Allora viene condannato a esser divorato dalle fiere.

Siccome frattanto l'ora dei giuochi è passata, Filippo, il gran sacerdote, fa osservare che non è lecito usar gli animali. Non ci si perde d'animo e si grida:

— Allora al fuoco!

In un baleno con mucchi di legna vien preparato il rogo.

Il santo Vescovo si spogliò da solo, e quando lo volevano inchiodare, disse:

— Lasciatemi così; Colui che mi dà la grazia di sopportare la pena del fuoco mi darà anche la forza di rimanere fermo senza i vostri chiodi.

E si contentarono di legarlo.

Policarpo prega... i carnefici accendono il fuoco...

Ma ecco un prodigio: le fiamme non toccano il martire; si piegano intorno come una vela gonfiata dal vento.

Un soldato ha l'ordine di dargli un colpo di lancia nel seno. Così viene eseguito: e con nuovo prodigio, il sangue, che sgorga dal petto dell'eroe spegne il fuoco.

S. Policarpo ha finito di soffrire... ormai è annoverato tra le gloriose schiere dei martiri!

Il Proconsole iniquo, non vuol lasciar ai cristiani nemmeno il cadavere e ordina che venga bruciato. Così essi dovettero accontentarsi di raccogliere almeno le sacre ossa del martire. E le collocarono, dice lo scrittore del di lui martirio, « in luogo conveniente e sicuro. Ivi, egli soggiunge, potremo celebrare, così Iddio lo voglia, il natale del martire, in memoria di coloro che già sostennero la battaglia e a incitamento di quelli che verranno, affinchè siano esercitati e pronti per le stesse sofferenze ».

Nico.

= + ✻ + =

Nonni che rinnovano la cerimonia della prima Comunione

Nel villaggio di Eisenschnitt in Alsazia gli uomini e le donne, che ricevettero la prima Comunione 50 anni addietro, si accosteranno ai Sacramenti, il giorno della Pentecoste per surrogare i fanciulli che dovrebbero quest'anno ricevere per la prima volta il Cibo Eucaristico, e sono invece caduti vittime della guerra che con gli orrori e la carestia mietè l'intiera classe del 1917-18.

Neppure un bambino sopravvisse al le privazioni ed patimenti; nè fu questo l'unico villaggio dove si videro simili scene compassionevoli. Gli uomini e le donne si adorneranno degli stessi ornamenti e porteranno le corone dei primi Comunicandi.

Studio di Ragioneria
Dott. Rag. FAUSTINO BARBINA
- UDINE -
Via C. Battisti, 9 (P. Garibaldi) Tel. 6-79

Consulenze - Contabilità - Pratiche varie per Commercianti Casse Rurali - Cooperative ecc.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3,000,000. — interamente versato
Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Forni di Sopra - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percotto - Platischis - Pocenia - Pontebba - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda-Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Marzo 1927

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
Cassa	L.	949,649.41	Depositi a risp. e C. corr.	L.	49,858,747.68
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	31,185,173.04	Depositi in Titoli	»	3,904,200.—
Effetti all'incasso	»	1,471,608.40	Banche corrispondenti	»	45,376,483.90
Conti corr. ant. su val.	»	6,196,478.12	Succursali e Agenzie	»	23,144,902.95
Titoli: di proprietà L. 15,437,812.90; derivanti da depositi » 3,904,200.—	»	19,342,012.90	Fondi per credito agr.	»	1,020,000.—
Beni immobili (Sede e Filiali)	»	645,106.8[illegible]	Creditori diversi	»	758,305.53
Mobilio, casseforti e cassette di sicurezza	»	1	Depositi a cauz. e cust.	»	14,451,309.72
Banche corrispondenti	»	44,691,931.98	Totale Passività	L.	138,513,949.78
Succursali e Agenzie	»	23,314,878.61	Patrimonio Sociale: Capitale L. 3,000,000.— ; Riserve » 719,844.31		3,719,844.31
Debitori diversi	»	377,940.32	Rendite da liquidarsi		395,299.21
Depositi a cauz. e cust.	»	14,451,309.72			
Totale Attività	L.	142,629,093.30		L.	142,629,093.30

L'Amministratore delegato Cav. Arturo Miani — Il Presidente Cav. Francesco Martinuzzi — Il Sindaco Avv. On. Tiziano Tessitori

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

PELLEGRINAGGIO DOVEROSO

Pubblichiamo il programma che la sottofederazione di Udine, in comune accordo con la sottofederazione di Tricesimo ha fissato per il pellegrinaggio del 22 maggio corr. a Tricesimo per onorare la memoria del compianto Mons. Prof. G. Ellero.

Ore 7.15: Adunata in piazzale Osoppo (fuori porta Gemona).

Ore 7.30: Partenza da Udine in tramvia.

Ore 8: Arrivo a Tricesimo.

Ore 8.15: S. Messa solenne e Comunione generale nel Duomo di Tricesimo.

Ore 9: Corteo dalla piazza del Duomo, alla Tomba di Mons. Ellero, dove sarà deposta una corona di fiori. Preghiere e breve commemorazione.

Le iscrizioni sono aperte e incaricati sono i Presidenti di ogni Circolo.

Dato lo scopo che la sottofederazione ha inteso di raggiungere, e cioè di voler ricordare ai giovani quale elevata figura di apostolo fosse il nostro Grande Scomparso, facciamo voti affinchè tutti i giovani dei Circoli cittadini concorrano con la loro presenza a rendere più solenne questa cerimonia.

Il Presidente Sottof.
E. Scagnetti

S. Giorgio

Bello e commovente l'addio alle nostre reclute. Quattro quest'anno: Toso Gino e Giulio, Marangoni Valentino e Pravisani Elio. I soliti discorsi, dirà taluno, ma assai belli e serii, dico io. Quello di Federico, il figlioccio di Gino, meriterebbe la «Fiamma» lo stampasse. Anche sig. Liva, vecchio fante del Carso, ha detto il suo verso. Ma quello che piacque di più, perchè più vero più sentito più confidenziale fu quello del direttore di scena fatto poi, attorno all'ultima bottiglia, alle undici di notte in cucina, presente la compagnia filodrammatica. Era il vecchio maestro di scena, amato e temuto, che diceva tutto quello che il suo cuore gli dettava nel dispiacere di vedersi partire i fratelli Toso che avevano sostenuta la più bella battaglia dell'arte viva.

Dio accompagni e vegli sui nostri carissimi fratelli.

***

Una omissione involontaria è stata fatta nell'ordine del giorno del numero passato. I nomi di Gismano Antonio e di Peruzzi Lamberto quali fedeli raccoglitori pro S. Giorgio di egual merito e di egual valore. L'omissione è proprio del proto questa volta.

***

A Padova abbiamo mandato col cappellano don Davide cinque fratelli nostri con bandiera. Darà relazione forse domenica l'esploratore Venturini Enrico.

Il cronista.

Rizzi

Il buon seme

L'altra sera, l'Ass. Eccl. Federale don Comelli è stato a Rizzi, per gettare il buon seme nel cuore di alcuni fanciulli, che intendono formare la sezione Aspiranti nella loro parrocchia.

Egli ha loro spiegate le finalità dei Circoli, ed il programma di lavoro che dovranno svolgere.

I nuovi aspiranti hanno ascoltate le parole di don Comelli ed hanno promesso che saranno fedeli, sotto la guida del loro Rev.mo Parroco, al programma che è stato loro tracciato.

Quanto prima quindi si spera di costituire formalmente la nuova sezione con una quindicina di aspiranti.

Sottofederazione di Udine Superiore

Feletto Umb. - 8 Maggio

Primo Consiglio Sottofederale

Circoli presenti :Feletto-Branco, Pagnacco, Colugna.

Adunanza presieduta dal dott. Monai, Presidente Federale, il quale dopo essersi informato dai presenti quale è la situazione dei loro Circoli raccomandò il pagamento di «Fiamma» della quota fderale e di regolare, chi non lo ha fatto, il tesseramento.

Insistette particolarmente, e con ragione, sulla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli, che desidera costituita in seno ad ogni Circolo.

Parteciparono alla discussione l'Assistente Eccl. sottof., il prof. D. G. Biasutti, il presidente del Circolo di Colugna e l'incaricato sottof. A fine seduta l'incaricato sottof. lesse la statistica che qui sotto viene esposta.

Comunicato Uff ciale

Situazione al 30 aprile 1927.

Paesi 8, Circoli 4: Colugna, Feletto-Branco, Paderno, Pagnacco. Soci effettivi tess. 100, aspiranti 115, soldati 9, emigranti 4. Parteciparono alla Gara sottof. in numero di 114. Sezioni filodrammatiche 3.

Abbonamenti: a «Fiamma» 60, all'«Aspirante» 48, al Boll. Ass. Eccl. 2, a «Gioventù Italica» 1.

Avvertiamo:

I. Che l'abbonamento a «Gioventù Italica» e Boll. AA. EE. è obbligatorio per ogni Circolo, quindi si prega regolare l'abbonamento affine di impedire che il Cons. Supriore spicchi tratta.

II. Per tessere, distintivi, ecc. rivolgersi alla sottofederazione.

III. I Circoli che desiderano avere la visita dell'Ass. Eccl. o dell'incaricato sottof. sono pregati di avvertire a tempo indicando il giorno e l'ora della visita.

Per ogni occorrenza la sede della sottofederazione è nel Seminario minore del S. Cuore Castellerio (Pagnacco).

L'Ass. Eccl. sotofed.
sac. prof. M. Zucchiatti

L'incaricato sottof.
Lorenzo Biasutti

Feletto Umberto

Fioritura primaverile

Le parole sono d'argento quando sono belle e i fatti sono d'oro quando sono buoni. Ed eccovi qualche buon fatto: Dal mese di gennaio ad oggi oltre una quindicina di giovani hanno chiesto di venire ammessi nel Circolo; abbiamo partecipato alla Gara Catechistica, che ci ha dato un vero trionfo, poichè gli Aspiranti, istituiti appena due mesi fa, hanno ottenuto il III. premio con ammissione all'esame regionale e gli Effettivi il II. premio a pari merito coi migliori vincitori; abbiamo istituita la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e le sezioni «Buona Stampa» con biblioteca circolante e «Missioni» con iscrizione obbligatoria di tutti i soci alle Opere Pontificie.

Infine abbiamo fatta fare la bandiera presso il rinomato Laboratorio di Tarcento, determinando d'inaugurarla l'8 maggio, sagra di S. Giuseppe, patrono del nostro Circolo «Dante Alighieri».

Per la solenne cresima della nostra cara società abbiamo rinnovato le cariche e ricostituito il Circolo su nuove basi, poichè si era fondata anche in Branco una sezione Giovanile «Alessandro Manzoni» aderente al nostro Circolo di Feletto. E venne così la Sagra.

Invitammo gli ex soci per fraternizzare ancora con loro nel ricordo gradito delle comuni battaglie ed osammo anche desiderare l'intervento delle nostre rispettabili autorità. Fu una giornata piena.

Al mattino il coro era gremito da una ottantina di giovani che facevano la Comunione generale; alla Messa solenne Mons. Gori benediceva il nuovo vessillo, in cui erano madrine le sig.e Feruglio Ida e Salvador Rosa; nel pomeriggio giunsero tra noi l'Assistente ed il Presidente Federale e quelli Sottofederali, nonchè rappresentanze dei Circoli di Pagnacco, Fagagna, Colugna ed Adegliacco.

Alle 5 pom., dopo la processione solenne ebbe luogo nell'Asilo una riunione di soci, ex soci e invitati, con la ambita presenza dell'on. Podestà e del Segretario politico del Fascio. Dopo la relazione morale e finanziaria e la proclamazione delle cariche parlarono tutte le Autorità presenti, suscitando nell'anima dei giovani con elette parole santi propositi ed entusiasmi.

Particolarmente cari ci furono gl'incoraggiamenti dell'on. Podestà, al quale rinnoviamo qui la promessa ch'Egli troverà sempre in noi gli alfieri entusiasti ed obbedienti di ogni buona idea nel nome di Dio e dell'Italia.

E dopo una simile riunione non abbiamo il menomo dubbio di poter conservare sempre, con l'aiuto del Signore e la nostra ferrea costanza d'uomini e di cattolici, viva la fiamma che abbiamo accesa per maturare nel fuoco un mondo di opere buone.

Flor.

—=+=—

Tarcento

Vita del C. G. C.

In una delle ultime riunioni del consiglio s'era stabilito che, terminato il corso serale di istruzione religiosa, ogni socio, incominciando dai consiglieri, trattasse per turno un tema di carattere religioso, sociale o storico in modo di tenere più vive ed animate le riunioni estive.

Diede principio il sig. Cella Pietro, che giovedì passato, per primo lesse una sua breve conferenza sul tema: «La stampa ed il giovane cattolico». Riuscì davvero bene e fu ascoltato con ammirazione e piena soddisfazione dei soci.

Tutti gli altri consiglieri per darne l'esempio sono stati sorteggiati e stanno ora preparando con attività le loro brevi conferenze, che riusciranno indubbiamente di molto vantaggio a tutti.

***

Con sommo piacere il Circolo ha appreso di essere riuscito fra i primi nella Gara Federale di cultura anche quest'anno e sta ora preparandosi con entusiasmo per l'esame regionale che avrà luogo fra pochi giorni.

***

Una larga rappresentanza di giovani del nostro Circolo, guidati dal loro Assistente Ecclesiastico don Bosco, portarono il saluto del Friuli al Congresso Giovanile di Padova che riuscì davvero imponente e qualcuno si prepara anche per il pellegrinaggio internazionale della G. C. a Lourdes, che avrà luogo nella prima metà di settembre di questo stesso anno.

***

E' atteso con ansia da tutti i soci l'esito dell'esame regionale, dal quale dipenderà l'itinerario per una gita meravigliosa... non si sa dove!

Avanti, o giovani, sempre avanti, con fede ed entusiasmo per il nostro sublime ideale, che è quello di «portare le nostre anime a Dio e di dare Dio alle anime» come bene disse il Presidente Generale comm Corsanego a Padova nel suo ultimo importante discorso alla Gioventù Veneta.

Osoppo

Letterina degli aspiranti agli effettivi

Cari fratelloni maggiori,

Da 8 mesi noi ci siamo raccolti, in piccolo numero se volete, per frequentare quell'ambiente che voi frequentavate gli scorsi anni. Voi vi radunavate il giovedì e la domenica e noi il martedì ed il venerdì.

A carnevale (ohibò! perchè?) vi dileguaste. Dove siete stati? Ah! birboni: non lo dite eh! Ebbene noi non ci curiamo di saperlo: sappiamo solo che da allora in poi non vi faceste vivi! Eh, quando il gatto ha mangiato il formaggio alla padrona sta lontano per paura delle busse.

L'ultima sera di carnovale noi tutti eravamo radunati col sig. Parroco e col Cappellano a mangiare i crostoli. E di voi ce n'erano appena 12. E gli altri? Il Parroco lo domandò e non lo seppe, ma lo indovinò. E perciò decise di darvi un po' di libertà. Tutti non lo meritavate lo sappiamo, come non tutti noi meritavamo i crostoli. Ma sapete bene: il sole e la pioggia cadono tanto sul campo del buono che su quel lo del cattivo e perciò il sig. Parroco di «motu proprio» vi allontanò benignamente e trattenne noi.

Noi aumentammo di numero, e forse non fummo del tutto incorrispondenti alle premure dei nostri sacerdoti. Ora siamo in 52 a contarvela. In principio eravamo appena 10-12.

Sappiamo però che voi risentite la nostalgia del Circolo e vorreste ritornare. Ebbene: noi siamo ansiosi di risalutarvi più buoni, corretti, disposti a darci il buon esempio. Quando tornerete?

Vi facciamo questa domanda non per curiosità, ma per assicurarvi che noi preghiamo sempre affinchè torniate. Quando noi facciamo le nostre riunioni viene sempre qualcuno di voi a spiare e... inosservato s'intruffola con noi. Che? avete paura? Ma di che? Di chi? Animo e arrivederci presto.

Frattanto ammiriamo coloro che pur essendo fuori del Circolo tengono un contegno uguale a quello di coloro che vi sono dentro.

Vi avvertiamo che le copie di «Fiamma Giovanile» finora a voi dirette sono state lette da noi che siamo pure abbonati a «L'Aspirante». Ma noi desideriamo che torniate a leggerla voi E' roba vostra!

Decidetevi se no lo diciamo a Don Comelli ed al dott. Monai che vi tireranno le orecchie!

Pontebba

Elezioni

Sabato p. p. alle ore 20, ebbe luogo l'adunanza dei soci per le elezioni de le nuove cariche della presidenza.

Il presidente Rodolfo Nassimbeni legge la relazione morale, e dopo ciò si passa alle elezioni. Risultano eletti: Pres.: Rodolfo Nassimbeni, Vice-pres.: Polano Arturo; segr.: Marta Valentino; cassiere: Zanardelli Vincenzo; Cons.: Vuerich Pietro.

Il cappellano, don Paolo Venuti viene incaricato per la sezione aspiranti. Prima e dopo la elezione il Rev. Ass. Eccl., rivolge ai soci, ed agli eletti, vive esortazioni per una sempre più perfetta vita del Circolo.

Coscritti

Tre dei nostri compagni sono partiti per raggiungere la caserma; Polano Arturo, Colvetti Emilio e Boria Graziano.

Rivolgiamo a loro i nostri più cari saluti raccomandando di non dimenticarsi mai del nostro Circolo, mantenendosi sempre come veri giovani cattolici, e di ritornare con gli stessi sentimenti di cui sono partiti.

Tutti e tre ci scrissero già dal reggimento lettere degne di giovani cattolici. Per quanto lontani sentiamo i nostri cuori uniti e battere concordi nei supremi affetti del giovane cattolico: Dio, Patria e Famiglia.

Il cronista

Codroipo

Tessere

(Rit.) In forma solenne furono distribuite le tessere a tutti i soci presenti; agli assenti (militari ed emigrati) verranno inviate quanto prima.

L'Ass. Eccl. disse brevi parole sul significato della tessera che ha un valore che solo il giovane cattolico può comprendere.

Partenti

Un numeroso gruppo dei migliori lascia il Circolo per le armi. Giovedì 21 aprile u. s. in adunanza generale i soci diedero il saluto ai partenti. Vi regnò allegria schietta e sincera (da veri coscritti...) ma l'impronta cara e più simpatica della festicciola fu data dai discorsi del segretario Carlini e dell'amico Moretuzzo che salutarono e... raccomandarono, e dalle parole del coscritto Di Sopra Giovanni che a nome dei partenti, salutò l'assemblea assicurando che come a Codroipo, anche sotto le armi, saranno degni della tessera che hanno ricevuto.

Mons. Arciprete ci onorò di sua presenza e di sua parola.

Venerdì tutti parteciparono alla S. Messa dei coscritti.

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

Piccola Posta

CODROIPO — R. — *Certe insin[u]azioni non vanno bene! Nel nost[ro] movimento non vi sono cenerentol[e]*

OSOPPO — EFFETTIVI — *Il [r]trovamento della vostra gloriosa [...] Colomba, speriamo vi faccia rit[ro]vare in fondo al cuore la via d[el] ritorno. Da bravi, uno alla volt[a] avanti!*

GEMONA — EDELWEIS — *H[a] nulla di pronto per "Fiamma Gi[o]vanile,,?*

CIVIDALE — BRA. — *Sono semp[re] in attesa.*

MURIS — tutti — *Bravissimi! [...] date, però che troppa modestia n[on] va sempre bene. Un'altra volta sp[e]riamo di vedere anche voi tra i ... premiati.*

=××=

Per la moralità nei Cinematogra[fi]

L'Opera Nazionale per la protezi[o]ne della Maternità e dell'Infanz[ia] partecipa che in seguito a disposizi[o]ni del Ministero dell'Interno dovra[n]no essere esclusi i minori degli an[ni] sedici compiuti dalle visioni delle s[e]guenti pellicole cinematografiche:

Mercante di ragazze (Emelka).
Perle Maledette (Luporini).
Uragano (Paramount).

Naturalmente la gente onesta, a[n]che sopra i sedici anni, sa che giudiz[io] dare di tali pellicole..... e si guard[e]rà bene dall'assistere a tali spettacol[i].

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons[abile]
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulan[e]

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Anonima Cooperativa con sede in VERON[A]

Assicura contro i danni della Grandine - dell'Incendio e sulla Vita dell'Uomo. - Tariffe miti - Liberalità di condizioni di polizza - Risarcimenti pronti.

Sig. BOVO Rag. Cav. LUIGI
— Agente Generale —
per la Provincia del Friuli
UDINE - Via Aquileia N. 2

Sub-Agenzie nei principali centri della Provincia.

Sindacato Agricolo Friulano
S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320
Uffici e Magazzini
Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89
UDINE
Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi
Aratri - Falciatrici - Rastrelli
Zappini - Corpi rincalzatori
Motoaratrici e qualunque Macchina agricola
SCREMATRICI — Caglio — ed impianti completi di latteria
Le migliori Falci di Stiria
Pezzi di ricambio
Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli